



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

La Festa di Castello

Manche Pascale s'è bestute chist'anne!...

Quest'anno i cavesi son rimasti molto delusi della Festa di Castello, non per la organizzazione dell'a trazionale spartoria e dei giochi pirotecnicci della simbolica vettaglia e distruzione del fortifizio, che, curati dal Comm. Raffaele Nobile e dai lui collaboratori, e riuscita come sempre inappuntabile, ma per la mancanza assoluta di tutte le altre manifestazioni storiche, folcloristiche, rievocatorie, che si allestivano intorno alla Festa per renderla più attrezzata e più rinomata fuori Cava.

Quest'anno perlato erano qui venuti appositamente molti iorrestieri, attrattivi dalla risonanza degli altri anni; e ad essi al posto della ricostruzione di episodi storici, sono state offerte due serate di canti e suoni popolari, che non sono riuscite a soddisfare neppure i cavesi stessi, i quali si erano ormai affezionati anche essi a Carlo V che sfilava per il Corso nella carrozza del Russo «u cuccitiero» insieme con le dame e i cavalleri della sua corte; si erano affezionati, al Sindaco Onofrio Scannapieco, che tornava dal Napoli, autore della famosa pergamena in bianco, preceduto da sbandieratori e da trombe; si erano affezionati al «sergente di ferro», il popolare Gregorio Foscari, che guidava la sua squadra di trombonieri proprio come i fratelli Giosue e Marino Longo nel 1459 guidarono i 500 cavalli nella battaglia di Sarno a salvare le sorti d'Aragona; si erano affezionati agli scultettamenti del cavallo di Luca Barba, che appena e dirigeva tutta la parata di rievocatorie storiche; si erano affezionati alla esaltazione delle tradizioni e delle glorie di Cava che l'Avv. Apicella, col suo infervorato parlare, faceva alla cittadinanza raccolta nell'ampia Piazza del Duomo, e protestava in un'ansia di generosa e proficua esaltazione collettiva.

Tutto questo non c'è stato, perché i soliti criticoni, che nulla san fare fuorché criticare e demolire, riuscirono a trovar credito nelle autorità turistiche locali, e ad indurle a trascurare la più caratteristica festa, che avrebbe potuto assurgere a manifestazioni di primo piano nel folklore dell'Italia Meridionale, se essi, i facili criticoni, che in tutte le epoche a Cava non sono mai mancati, si fossero messi essi stessi ad operare ed dirigere, invece di reprimere le simpatie dell'Azienda di Soggiorno, la quale si è completamente disinteressata della festa per dedicarsi tutta esclusivamente al Festival del Ritosinofonico.

Potevano non piacere ad alcuni gli scultettamenti del cavallo di Luca Barba: ebbero si poteva dire a Luca Barba di non agitarsi troppo con il cavallo; poteva non piacere il modo stentore ed incomprensibile con cui l'improvvisato Sindaco Scannapieco leggeva ai cavesi la lettera che accompagnava la per-

gamena in bianco, ma si poteva dire a Barba di trovare per il Sindaco Scannapieco uno studente che aveva più prontezza di spirito e sapesse leggere al microfono, e si poteva rendere in italiano moderno quella lettera stilata in lingua del Cinquecento; poteva sembrare giustamente non sincronizzato il discorso dell'Avv. Apicella con lo arrivo del Corteo in Piazza Duomo, ma si potevano anche regolare i tempi perché il corteo arrivasse appena finito il discorso, e perché non disturbasse il discorso stesso con un suo prima passaggio; e soprattutto non si doveva indurre l'Avv. Apicella a lasciare, per comprensibili e giustificabili ragioni di dignità di fronte alla mancanza di ogni accento nel programma e nei manifesti, delusi tutti coloro che per quattro sere speravano di sentirlo da un momento all'altro avvicinarsi al microfono.

«Manche Pascale u lattare (così è chiamato Foscari Gregorio) chist'anne s'è bestute: è fernalta 'a Festa 'i Castelle — Que'st'anno non si è vestito neppure Pasquale il lattato: è finita la Festa di Castello», abbiamo sentito commentare con avvilimento da uno della folla, che sotto ai platani del Viale Crispi assisteva alle sparatorie di prova dei pistoni dopo la benedizione. «E che festa 'i Castelle è chist'anne — Che festa di Castello

Il Crocifisso di Cimabue nella Chiesa di S. Rocco

Quanto prima la graziosa riconversione Chiesetta di S. Rocco si arricchirà di una suggestiva riproduzione, di pregevole fattura del Crocifisso di Cimabue, il cui originale, conservato nel Museo di S. Croce, ha riscosso sempre tanta ammirazione, e recentemente ha indotto alcuni americani ad offrire il prezzo di ben due miliardi, non per prenderselo e portarselo in America, ma soltanto per divenire i padroni facendolo restare a Firenze.

La riproduzione è opera del nostro concittadino Pittore Matteo Apicella, il quale per realizzarla il più fedelmente possibile, si è recato varie volte ad esaminare l'originale a Firenze, ed ha seguito tutta la tecnica usata tanti secoli fa dallo stesso Cimabue. Le dimensioni sono state ridotte di un terzo per armonizzare il Crocifisso con la facciata dell'abside sulla quale verrà sistemata.

La bella iniziativa è dovuta al Parroco Oon Amedeo Attanasio, il quale profonde tutta la sua attività per ridare l'antico prestigio alla Chiesa a cui è preposto.

La benedizione del Crocifisso avverrà solennemente nel mese di Settembre.

è quest'anno», sentimmo commentare da altri durante la sfilata dei trombonieri lungo il Corso prima di recarsi alla simbolica difesa del Monte; e ciò perché ai trombonieri mancavano tutti lo smagliante contorno di sbandieratori ed armigeri in costumi del Cinquecento, e mancavano anche i pescatori di Vietri e di Cetara, che i più si aspettavano di vedere comparire all'ultimo momento con i berretti alla Masaniello, i pantaloni scoloriti, le bluse bianche, i copetti di lana, le fasce alla cintura per sostenere i pistoletti e le scimitarre, e due belle bombarde di quelle grosse grosse gosse come si usavano allora.

Ma non tutto è finito. La tradizione è salva!

La lezione servira per far comprendere a coloro che sono stati preposti al turismo cavese che «i ppurpette nun se ponne havvè bell'e ecotte!»

E perché coloro che ci comandano comprendano ancor meglio l'animo popolare per la Festa di Castello, ed unicamente a tale scopo, riferiamo anche molti del della folla accorsa in Piazza Duomo alla funzione della benedizione dei pistoni, quando videro che i nostri magnati «stavaano ntrirece» sul Sagrato della Chiesa e facevano bella mostra di sé, commentarono negativamente una tale presenza.

Beh, comunque la tradizione è rimasta salva nell'animo popolare, e certamente l'anno venire faremo tutti del nostro meglio! L'Azienda di Soggiorno deve comprendere che la più ampia manifestazione folcloristica e rievocatoria da porre intorno alla Festa di Castello, va organizzata da essa direttamente con impegno e servendosi di coloratori che abbiano entusiasmo e capacità.

Il solito saccentoncino potrà dire: «Neh, tu ca tiene chesta bella capa, peccche nun 'i ffiae tu sti cose, imbecce r' i ddifere sula mente? Neh, tu che hai questa bella testa, perché ngn le fau tu queste cose invece di dirlle soltant?»

Già, ma per farle bisogna tenere in mano quel tal rubinetto, dal quale escono i so'di; e noi non lo abbiamo.

Quest'anno non abbiamo potuto neppure organizzare la Mostra Provinciale dei Pittori Discepoli, perché il Comitato della VI Estate Cavese (composto da chi?), ci ha negato quel miserio contributo che offriva per venire incontro alle spese di organizza-

zione. E se anche ci lasciassimo vincere dall'entusiasmo e facessimo da noi, stiamo sicuri che non mancherebbe chi direbbe che noi vogliamo fare come «per trusine n'a ogne meneste».

L'esperienza degli anni ci ha fatto comprendere che avevamo ragione gli antichi quando dicevano che «n'a chella casa ca nuna s'imitate, nun ce ii, ca si schiata — in quella casa in cui non sei invitato, non andarci che ne sei schifato» e a zita è bella quannte se fa desiderà: la giovane è bella quando si fa desiderare!

E Napoleone fu Napoleone, perché i suoi collaboratori li facevano tutti Marescialli di Francia!...

Ai margini di «Politica Estera»

Nel riveder le bozze della lettera di Antonio Lanzalone amabilmente pubblicata dall'Avv. Apicella con il titolo «Politica Estera» immediatamente ho rilevato le più banali e lampanti incongruenze e contraddizioni.

Non scrivo sull'argomento per amore di polemica ma perche certe gratuite e sconsiderate affermazioni non mi riescano gradi.

Afferma il Lanzalone che «il realismo politico e la giustizia si badì bene: la giustizia vorrebbero che non di riunificazione delle due Germanie si parlasse ma di spartizione del suolo tedesco tra le quattro potenze vincitrici».

Viva il suo realismo politico dunque, viva il suo modo di interpretare la giustizia! Non comprende il Lanzalone in questa sua affermazione ciò che invece mostra di capire poi per il Gen. De Gaulle.

Si preoccupa di un futuro nazionalismo francese e non pensa minimamente ad un nuovo futuro nazionalismo tedesco.

Ma lei la storia la conosce? Non le menziono qui tanti e tanti casi storici, perché mi sembra assurdo riproporli indirettamente ai lettori i quali ben li conoscono. Non ha mai saputo come ad un certo punto della storia di questo mondo ascese alla guida di una nazione un pazzo, uno sterminatore, un razista...?

Poi come per incanto, per magia (e mi pare che contemporaneamente sia mettendo in rilievo tutte le sue contraddizioni), si permette di affermare che noi italiani (attenendo a quel plurale!) siamo poco coscienti della nostra dignità di popolo civile.

Ma sa lei cosa è la dignità di un popolo e la sua civiltà? Indubbiamente ha altri concetti sbagliati. Ma si può essere civili, si può avere dignità, quanti-

Il Convegno di studio a Cava dei delegati onorari Fiera del Levante

Il quinto convegno di studio dei delegati onorari della Fiera del Levante avrà quest'anno per tema: «La Fiera del Levante, la Campania e lo sviluppo interregionale» e si svolgerà domani 11 Luglio alle ore 9,30 nel Salone del Consiglio della nostra Casa Comunale. Vi parteciperanno, insieme ai delegati campani, le Autorità della regione, i responsabili degli enti economici e territoriali, gli operatori economici, i parlamentari, studiosi e tecnici dello sviluppo economico.

Nei precedenti incontri, svoltisi a Termoli, Potenza, Taranto e Catanzaro, erano state messe a fuoco — insieme ai problemi organizzativi delle delegazioni onorarie della Fiera — le prospettive di sviluppo delle regioni interessate, ponendo in rilievo la funzione propulsiva di un organismo attivo sul piano commerciale e del dibattito culturale, quale è la Fiera del Levante.

Quest'anno il discorso si allargherà, abbracciando i problemi dell'intera area meridionale in una visione organica che terrà conto delle nuove impostazioni dei problemi dello sviluppo economico delle regioni del Sud. La relazione introduttiva sarà svolta dal Presidente della Fiera del Levante, dott. Vittorio Triggiani.

A presiedere il convegno è stato invitato il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Avv. Michele Ciarelli. Il programma prevede una riunione dei delegati onorari nel pomeriggio e una serie di incontri ufficiali con le maggiori autorità della regione.

L'organizzazione locale è affidata al delegato regionale campano avv. Mario Di Mauro, il quale si avvale della collaborazione del delegato comunale avv. Enzo Giannatasio.

Il Castello saluta la Fiera del Levante ed i partecipanti al Convegno.

L'incrocio del Municipio

Appaltato il 2. lotto della Pellezzano-Cava

Abbiamo detto al Sindaco che l'Amministrazione Comunale impiegò venti anni per capacitarsi che all'incrocio tra Via Cuomo, Via Diaz e Piazza Monumento si poteva mettere una colonnina spartitraffico e consentire il senso unico lungo Via Diaz per accedere dalla Strada Nazionale direttamente alla Villa Comunale; adesso ci vorranno altri venti anni perché si capaciti che per effetto della nuova sistemazione del lato orientale del Palazzo Municipale, l'angolo dell'aiuola verso la colonnina spartitraffico andrebbe smussato, onde consentire più agevole transito ed un migliore colpo d'occhio.

Il Sindaco ci ha risposto che il colpo d'occhio avremmo dovuto averlo da Piazza Monumento e non da Via Cuomo.

Abbiamo seguito il consiglio ma siamo rimasti nella convinzione che lo spigolo della aiuola un giorno sarà pure smussato. Vuole l'Assessore al Corso Pubblico, Dott. Guida prendere in esame la questione, acciòcchè non ne passino altri venti anni per la soluzione di questo problema da niente?

Atti del Convegno sul Lavoro della Donna

Il Prof. Umberto Chiappelli, Novembre 1963 e promosso Presidente dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha nel Salone del Palazzo di S. Agostino di Salerno e per iniziativa della Amministrazione Provinciale, presentato alle Autorità ed alla Stampa gli «Atti del Convegno Nazionale di Studio sul Lavoro della Donna» svoltosi nel

Secondo canale TV

L'Amministratore Delegato della Rai-Tv ha rassicurato la nostra Amministrazione Comunale che nell'attuale programma di costruzioni per la estensione

della Seconda Rete Tv, che dovrà essere attuata entro il 31 Dicembre 1966, è previsto anche la sistemazione dell'impianto di Cava dei Tirreni.

Le atrocità della guerra Il 23 Settembre 1943 a S. Lucia di Cava

Le prime luci di quel tragico 23 settembre 1943 non lasciarono sperare nulla di buono neppure per le contrade orientali di Cava, anagnate lungo le montagne che fanno da corona al centro urbano e lo circondano da venti ghechi orientali e nordani durante i umrosi inverni che gravano nella coice vale dei metri.

Il cielo era terroso, ma la rugosa mattutina, che costituiva la caratteristica precipitazione occulta nei luoghi montani, aveva col suo peso, sparso in superficie l'odore acre e pungente delle polveri piriche che avevano nei giorni precedenti affilato bombe e proiettili di artiglieria delle forze tedesche ed alleate.

Un presagio di morte e di rovina faceva contrasto con le rosseggianti viti di grappoli dorati nei campi ricoperti di erbacee maligne non estirpati dai laboriosi contadini, rimasti tappati nei rifugi per non essere facile preda dei proiettili che la VII flotta alleata, spediva sistematicamente dal Golfo di Salerno sulle nostre ridenti contrade dilaniando l'aria e seminando la rovina e la morte.

Ai richiami alla voce dei vari sfolati temporanei ed al saluto mattutino che pur echeggiava da una casa colonica all'altra della popolosa e spargiata Frazione di S. Lucia, facevano riscontro le maledizioni in lingua tedesca pronunciate da pochi soldati che erano alle prese con una batteria e la trasportavano da un punto all'altro della vasta zona, allo scopo di far credere alle forze alleate, di essere numerosi ed appostati ovunque.

I ragazzi più intraprendenti seguivano questo andirivieni e riferivano ai più grandi, narravano di aver sentito parlare di scontri per non essere deportati, che le truppe tedesche erano ormai lontane ed avevano lasciato soltanto dei gruppetti di difensori.

Ma il movimento della sparta batteria aveva attirato i sospetti delle forze alleate, epperciò si vide apparire un aereo ricognitore che sorvolò le contrade e sparì all'orizzonte.

Subito dopo, incominciò l'inferno!

Ed in quest'inferno incominciarono a sentirsi i primi lamenti.

In Via Lamberti il soldato Autunno Alfonso detto « nasone », dopo aver fatto tanto cammino dal giorno dell'armistizio per raggiungere il suo casolare natio, stava appena riabbracciando la vecchia madre Teresina, quando una scheggia gli spezzò le reni negandogli l'ultima effusione materna; da Via Casa Capone pervenne in un lampo la notizia che Lamberti Sabato detto « Papiello » e suo figlio Eduardo erano stati maciullati dalla raggiera infuocata di un proiettile di grosso calibro.

Le notizie vanno e vengono, ma sono sempre di morte: la forte tempesta di Auciello Vincenzo detto « Capraio » non resiste alle mutilazioni orrende procurategli dallo scoppio di una bomba; ed ancora cadono come vittime innocenti della guerra i fratelli Lambiase Vincenzo ed Anna di Alfredo da Costa.

Implorazioni di soccorso vengono dalla contrada « Mariniello »;

Il Sig. Lambiase Vincenzo fu Gerardo nel tentativo di far comprendere ad un ricognitore che nella zona non c'erano più tedeschi esce dalla casa colonica ove era rifugiatosi, e con un bianco lenzuolo si porta sull'ala a farlo sventolare: un grappolo

di proiettili lo investe in pieno e con lui l'intera famiglia colonica.

Neppure al calar della sera cessò quel fuoco infernale.

Una nuova ondata di proiettili di grosso calibro si abbatté nelle contrade della Frazione martoriata!

Dopo poco si sparge la più fatale e rovinosa notizia: una intera famiglia di dieci persone è stata anche essa atrocemente falciata dalla guerra: la famiglia Rispoli!

Sono morti tutti: Rispoli Gherardo, la moglie Dini Giovanna, i figli giovanissimi Almerinda, Silvia, Ulmerico, Alfredo con la moglie Fulgione Anna ed i loro figli Guerino, Gerardo ed Adele.

Si apprende all'ultima ora che la Signa Rispoli Almerinda con una gamba maciullata aveva coperto carponi i due metri chiedendo soccorso.

Non voleva, a così giovane età, morire dissanguata! Alcuni vicini la scorsero, sentirono le grida di aiuto, ma non accorse, e, per paura di essere investiti dal fuoco, la lasciarono vivere dissanguata con le unghie infisse nell'intonaco della vecchia casa.

Povera vita, che non voleva morire!

Alla memoria di questa famiglia l'indimenticabile Rev. Don Giuseppe Trezza fece scolpire sulla lapide della tomba al Cimitero la seguente epigrafe: «Tragico fato di guerra travolse nel cieco vortice con i genitori i floridi figlioli, lasciando ai superstiti congiunti incalcolabile dolore».

Queste sono le atrocità della guerra! E la laboriosa Frazione di S. Lucia ha dato prova di saper soffrire. Ma le sue piaghe stentano a rimarginarsi, dopo che ha dato largamente il suo contributo di sangue.

I cavedi non dovranno dimenticarlo! ERRI



La stagione balneare a Marina di Vietri è in piena attività.

Gli stabilimenti anche quest'anno sono attaccati l'uno all'altro ed un po' di spazio per coloro che non hanno possibilità economiche è stato lasciato solo ai lati del torrente Bonea.

La zona non è indicata e l'igiene non dovrebbe consentire il bagno in quel luogo. Da aggiungere che i gestori degli stabilimenti non permettono il passaggio a coloro che vogliono accedere alla spiaggia. Allora perché non si lascia fra uno stabilimento e l'altro lo spazio necessario, come si dovrebbe? Al'e competenti autorità il quesito.

PENSIERI INGRATI

La vita è fatta di esseri che trasformano la materia e se ne nutrono per la continuazione delle specie, e di altri che per non compiere neppure il lavoro di trasformazione si nutrono di altri esseri. In zoologia questi secondi si chiamano parassiti, che viene dal greco parà = accanto, e sitos = cibo, e che significa che uno vive a danno degli altri. Oggi pare che il numero dei parassiti sia enormemente aumentato, e che sia diventato quello dei più. Ma quando i parassiti son troppi, il corpo che li sostiene è condannato a morire!

* * *

La prima donna che coprì le sue nudità, era una racchia; ella non lo fece per proteggere quello che le convenzioni sociali avrebbero chiamato poi il pudore, ma per nascondere la propria bruttezza.

* * *

Il primo uomo che si vestì di una pelle di animale, era un freddoloso; egli non lo fece per

quella che le convenzioni sociali avrebbero chiamato decenza, ma per difendersi dai rigori dell'inverno.

* * *

Costa meno far spogliare una donna bella che una brutta; ma poiché han gli occhi di talpa, son proprio le brutte quelle che si spogliano di più.

* * *

Il sogno non è che pensiero: il pensiero che durante il sonno, non sapendo trovare ricetto, si converte inconvolatamente in visione.

* * *

L'uomo libero, si sente tale, anche in catene, perché lo spirito non può essere incatenato. La libertà dovrebbe sapersela conservare più coloro che sono portati a vivere del corpo, che quelli che vivono di spirito. Purtroppo però i martiri nascono sempre dagli idealisti, che si sacrificano perché i materialisti non vivano in catene. Ed il mondo li ripaga, elevando ad essi un altare quando sono morti.

* * *

La scienza medica ha detto che le vitamine sono una buona cosa: e tutti i prodotti alimentari sono reclamizzati oggi come contenenti una gran percentuale di vitamine di tutte le lettere dell'alfabeto. Se domani la scienza medica scoprisse che le vitamine sono una brutta cosa,

sa, nessun prodotto, neppure l'arancio conterebbe più vita-

mine!

* * *

La reclame, è l'esca per i... gonzi; ma è l'anima del commercio, e senza di essa non si può smerciare nessun prodotto: e questo, purtroppo, sono soltanto i... gonzi, che non riescono a comprenderlo.

* * *

La vita è tutta una attesa: si attende dal dentista, si attende dal medico, si attende davanti agli sportelli dei pubblici uffici, si attende alle fermate delle filovie, si attendono i treni, si attende la liquidazione della pensione, si attende ad aver giustizia, si attende ad essere esaminati, si attende... si attende sempre.

L'unica che non si fa mai attendere è la megera dalle occhiaie vuote che vola per il mondo con la falce di metitice!

Deficienza dell'acqua

La maggiore deficienza di acqua che stiamo soffrendo a Cava rispetto allo scorso anno, è stata causata dal fatto che il pozzo di Pregiato, si era ridotto a dare soltanto quattro litri di acqua al secondo.

Tra qualche giorno le cose dovranno megiorare, perché l'Amministrazione Comunale ha fatto eseguire altri lavori per portare il fondo del pozzo ad altri venti metri più sotto.

'O Sole tuje

(Ad una Cavesina il 29 dello scorso aprile)

*Dopo nu mese, abbrile,
è asciut' o so.e;
sole nu poco friddo,
tristo e scuro!
Ma 'o sole,
'o sole tuje
vullente e alloro,
sempe adduruso 'e maggio...
è 'ngannatore...!*

ADOLFO MAURO

La crescente importanza che l'industria della pesca sta assumendo nell'economia del nostro Paese è documentata alla 25ª Fiera di Ancona. In questo quadro acquistano particolare rilievo i nuovi prodotti in materia plastica destinati a favorire lo sviluppo della pesca nei suoi aspetti industriali e commerciali.

Questi prodotti, presentati dalla Monteschell Petrochimica, sono realizzati da industrie trasformatrici di varie regioni italiane. Essi rappresentano un notevole progresso rispetto ai materiali sinora utilizzati e consentono rilevanti risparmi per le loro caratteristiche di durata, leggerezza e inalterabilità.

Il Dott. Giovanni Greco del Rag. Francesco e di Carmela Manzo ha con ottimi voti supervisionato il Concorso per Consigliere nell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia ed è stato destinato alla Sede Provinciale di Cremona. A lui che tra giorni partirà per la sede di destinazione, i nostri fervidi saluti augurali.

« Neh, ma peccò l'acqua nun s'adda paga? Ma ch'è, un Sinneche s'è addurrnute? », ci ripete da tempi ormai anni Don Antonio, il quale non riesce a capitarci del come mai, da due o tre anni le rate e del consumo dell'acqua non vengono messe in discussione. Egli, per la verità non si preoccupa tanto della cosa pubblica, quanto del proprio privato interesse, perché sa che un giorno la « sfoghiatella » sempre gli arriverà, ed allora gli sarà più duro pagare tutto l'affratto.

Signor Sindaco, gliela togliamo a Don Antonio una buona volta questa idea fissa?

Il concittadino Dott. Nicola Di Mauro, medico in Seregno (Milano) e la sua gentile consorte Maria Pinto, sono felicemente diventati nonni. Renato, un bel maschietto, è nato dalla loro giovane figliuola Dott. Elvira e dal Dott. Umberto Cattaneo, medico chirurgo in Milano. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

L'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino ha messo a concorso 30 borse, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio, per i corsi dell'anno accademico 1965-66, sui principali problemi economici, giuridici, politici e storici europei. Le domande, che possono essere presentate da candidati di qualsiasi nazionalità, con sufficiente conoscenza della lingua francese e un titolo di compimento di studi universitari, debbono essere inviate alla Segreteria dell'Istituto, Corso Vittorio Emanuele 83, Torino.

Il pane marsigliese

Ho incontrato un discendente della famiglia dei « capaianesi », così chiamati per l'albinismo dei loro capelli, e rinomati per la confezione dei magnifici pezzi di pane alla « marsigliese », che facevano la nostra delizia quando, ragazzi, ognuno di noi per colazione mangiava ben mezza marsigliese spacciata in due ed imbevuta di caffè con forti svolte di zucchero.

Nel riandare quel bei tempi gli ho chiesto:

— Scusate, quelle meravigliose marsigliese si potrebbero fare ancora oggi?

— Che bbulite fa chiù; Oggi s'è tutte cagnate!

E così a noi del tempo che fu, non ci resta che rivederle in sogni quelle magnifiche marsigliese.

Avete notato, però, che da qualche tempo il pane di Cava diventa migliore, e che quasi non più il caso di acquistarlo altrove, tranne che a Vietri di domenica se malauguratamente dovesse essere dato a Cava l'ultimo colpo mortale della chiusura domenicale anche degli alimentaristi?

Il rinnovamento degli Assessori al Comune ci ha portato, se non altro, questo di buono: che grazie all'interessamento dello Assessore Dott. Pasquale Salsa, no, che appena assunta la carica si è messo di impegno ad espandersi il mandato, moltissimi prelievi di campioni di pane sono stati effettuati da allora, ed alcuni con risultati positivi, per

cui immediatamente tutti hanno messo più impegno nel confezionare il pane, ed il pane ora è veramente mangiabile.

Ci complimentiamo col Dott. Salsano per la zelo con cui esplica la propria funzione.

— Ci è stato chiesto da più perché l'azzuppare col pane il sugo appetitoso che è rimasto quando abbiamo mangiato un bel piatto di maccheroni al ragù, viene indicato con l'elocuzione fare la scarpetta o farsi la scarpetta. Francamente non abbiamo saputo rispondere, epperciò ricorriamo all'aiuto di qualche cortese lettore, che vorrà comunicarci le spiegazioni.

RECENTE

Un'efficace ricostruzione degli sviluppi dell'agricoltura americana dall'arrivo dell'uovo bianco ad oggi, ci è offerta da Fred A. Shannon col suo pregevole libro « I movimenti agrari negli Stati Uniti » che l'Editoriale « Opere Nuove », di Roma (Casella Postale 211, pagg. 248, L. 1200), ha pubblicato nella « Piccola Biblioteca Storico-Sociale ». Il libro è utilmente diviso in due parti: nella prima l'autore fornisce un panorama organico e ragionato delle vicende agrarie americane; nella seconda sono ripartiti documenti (leggi, memorie, articoli di giornale, ecc.) che si riferiscono direttamente alla trattazione dell'autore: documenti cioè che completano il quadro e risultano al tempo stesso di piacevole lettura, illustrando i nuovi problemi che gli sviluppi delle tecniche produttive pongono anche all'agricoltura di oggi.

Una delle lezioni che si ricevano da questo libro è che gli agricoltori costituiscono una forza dinamica e feconda quando agiscono compatte e nel vivo e generale contesto del proprio Paese.

Il premio del « Chilo d'oro » messo in palio dalla 43ª Fiera Internazionale di Padova, tra i visitatori che avessero partecipato al referendum costitutivo una vera e propria aulisia di mercato realizzata per la prima volta in Italia da un Ente fieristico e andato, a seguito delle operazioni di sorteggio che si sono svolte secondo la prassi tradizionale, alla signora (o signorina) Maria Pia Arduini abitante a Verona in via Domaschi 121.

Ci complimentiamo con l'Ente organizzatore della Fiera, i cui tisinghieri risultati di quest'anno abbiano con piacere seguito sul bollettino quotidiano da esso diramato.

Ben, se anche i nostri organizzatori turistici facessero come quelli di Padova...!

Questa fotografia gentilmente fornita dal concittadino Arturo Fimiani, ricorda un eccezionale avvenimento di 35 anni fa.

All'una del 23 Luglio 1930 una violenta scossa di terremoto seminò lutti e distruzioni altrove; da noi avemmo soltanto grande pánico e danni ai fabbricati, che si lesionarono quasi tutti.

Il ricordo fantasioso di quella tragica notte fu impresso in una poesia di occasione pubblicata nel nostro «Cuore Vagabondo» (Ed. Il Castello - Cava - L. 300). Ora riproponiamo uno scorcio della processione che i civesi organizzarono qualche giorno dopo per onorare la Madonna dell'Olmo, protettrice del a Città ed alla intercessione della quale essi attribuirono la miracolosa opera di salvezza dalle scosse teluriche, che sebbene con forza decrescente, si ripetettero anche nelle notti e nelle giornate successive.

Nella foto, che dovette essere scattata dall'indimenticabile Domenico Giordano (Fotogiordano) è visibile e riconoscibile agevolmente in primo piano l'allora giovanissimo Mons. Angelo Margiotta, segretario del Vescovo Lavitrano; ora S E Margiotta è Arcivescovo di Manfredonia. Sempre in primo piano si vede Mario Ferraioli ora rappresentante di commercio, Castello Vito, Santoro De Pisapia (il ragazzino) con sua sorella Maria, il Cav. Augusto Fata, Vincenzo Paladino cameriere del Circolo dei Commercianti; il Can. Carlo Carave, verso sinistra si vede don Enrico Pisapia in divisa da caposquadra della milizia con una giovane recluta affianca. Nelle notti che seguirono il terremoto, ed ognuno di essi fu ag-

Il terremoto del 23 luglio 1930



moto, fu necessario istituire delle pattuglie di perlustrazione per tutte le strade ed in tutti i villaggi, onde evitare che ladri malintenzionati approfittassero dell'abbandono delle abitazioni di parte del popolazione; così per aumentare il numero degli uomini disponibili, furono armati ancora in divisa da avanguardisti i giovani della classe del 1912, che erano poco tempo prima passati alla leva fascista; ed ognuno di essi fu ag-

gregato in pattuglia ad un anziano.

A sinistra di don Enrico si vede il Rag. Vincenzo Roma, attuale Vicedirettore del Credito Tirreno, con l'abito della Confraternita in petto; alle spalle si nota il can. Luigi Balestrieri, l'allora giovane Avv. Pasquale Gravagnuolo, il panettiere Rosario Aliferi, i vigili urbani Benedetto Cannavaciulo (ora Comandante in pensione) Gaetano Murru (ora Vicecomandante) e Pasquale Amendola; accanto a Cannavaciulo si vede la testa di Nunzia Lambiasi (il collega ver antoniamosso) allora attaccina e corriere del Cinema Mascotte (ora Alambra). Accanto a Murru si vede la testa canuta di Don Fortunato Pisapia, Cavaliere di Cappa e Spada e Maestro di Cerimonia, anche lui con l'abito; più a destra il Rev. Padre Vincenzo Salsano; dietro c'è don Peppe Di Domenica di Pregiato, impiegato comunale, e ci sono don Luigi Scermino, impresario cinematografico, il Cav. Costabile Maiorino Presidente del Dopolavoro, Don Cicali Avagliano Segretario della Azienda di Soggiorno, tutti e tre con i abiti; poi viene il vigile urbano Luigi De Marinis, il Can. Don Luigi Avagliano.

Tra il Crocefisso ed il quadro della Madonna si vedono il comm. Vincenzo Pintozi, Segretario Comunale di allora, il Prof. Francesco Santoro, segretario del fascio, il Comandante del Depo-

sito di Fanteria, il Comm. Giacomo Argiulano. Sul balcone del Circolo Sociale si vedono affacciati parecchie signore con i caratteristici cappelli ad ali lunghe o corte secondo la moda di allora; si vedono altresì affacciati il Comm. Arturo Della Monica, podestà dell'epoca, l'Ing. Ugo Benincasa ed il Rag. Alfonso Benincasa. Sul balcone della casa del fascio c'è affacciato il Rag. Mazzotta, La Beccaria di sotto è gestita da Pasquale Salzano.

Nella foto siamo riusciti a di-

mingnare ancora Peppino Ingenuito consigliere della Società Opere, Giovanni Criscuolo padre del popolare Ceciarella, don Antonino Palumbo fratello del Canonico, Peppino Siano agricoltore, re di S. Maria del Rovo, la madre del vigile urbano Fiorentino D'Elia, il panettiere Rosario Mazzotta dell'Ecce Homo, Espedito Senatore ferriere, Gerardo Cortone d'Amore caporeparto della Manifattura Tabacchi, il giardiniere Antonio D'Angelo, lo elettricista Cicillo Pisapia, don Nicola Giordano della rivendita dei tabacchi di S. Lorenzo, Massimo Andreie u ferracavallo, Vincenzo Zito agricoltore di S. Vito, Pietro Fazio falegname, Adolfi

Lambiasi che ragazzo appena di nove anni sorge la testa davanti a suo zio Luigi Scermino, mangiare ancora Peppino Ingenuito consigliere della Società Opere, Giovanni Criscuolo padre del popolare Ceciarella, don Antonino Palumbo fratello del Canonico, Peppino Siano agricoltore, re di S. Maria del Rovo, la madre del vigile urbano Fiorentino D'Elia, il panettiere Rosario Mazzotta dell'Ecce Homo, Espedito Senatore ferriere, Gerardo Cortone d'Amore caporeparto della Manifattura Tabacchi, il giardiniere Antonio D'Angelo, lo elettricista Cicillo Pisapia, don Nicola Giordano della rivendita dei tabacchi di S. Lorenzo, Massimo Andreie u ferracavallo, Vincenzo Zito agricoltore di S. Vito, Pietro Fazio falegname, Adolfi

Lambiasi che ragazzo appena di nove anni sorge la testa davanti a suo zio Luigi Scermino,

Pensierini

In un vecchio numero della «Scena Illustrata» ho letto un articolo di Piero Lorenzoni sulla partecipazione delle donne alle rappresentazioni teatrali. Esse, nei secoli andati, non erano ben viste sul palcoscenico e le sostituivano uomini travestiti e ragazzi Le poche donne che facevano le attrici erano considerate «male femmine» e alcuni genitori le chiamavano addirittura «meretrici». Poi, un po' alla volta, comparvero sulle scene molte donne, di cui alcune sono rimaste famose, come la Champsmelére ai tempi di Racine; che, secondo Madame de Sevigné, era brutta di aspetto, ma adorabile quando recitava. E doveva essere donna di spiccatissimo appeal, se oltre al marito e al Racine faceva parte delle sue grazie ad altri sei illustri personaggi, tra cui il conte Clermont Tonnerret, il quale ispirò un grandioso epigramma, in cui era detto che la passione dell'attrice per Racine «avait été déracinée par le tonnerre», cioè che la passione «era stata radicata dal tuono», giocando sui nomi di Racine (radice) e Tonnerre (tuono).

Beh, che direbbero oggi questi quasi onesti antenati, se vedessero i film sexy che si proiettano sullo schermo; in cui le ragazze compaiono nude o quasi nude, mostrando le loro forme anatomiche più ghiotte, quando i registi scelgono quelle che hanno il perimetro toracico più sviluppato? Va bene, nei manifesti si legge «proibito ai minori di 14, 16 e 18 anni»; ma la cassiera, quando rilascia i biglietti, dovrebbe chiedere ai ragazzi il certificato di nascita. Ma chi lo fa? L'interessante è aumentare il «bordera»!

Se la Censura qualche volta interviene dicono che la libertà è minacciata; ma, in questo caso, non si minaccia la libertà di pensiero, ma quella della pornografia. Non vi pare?

Fernanda Mandini Lanzalone

Perchè ridere

Perche ridere quando il sole e sparito e nel crepuscolo estivo c'è solo voglia di abbandonarsi? L'ultimo nell'aria raggiro di luce gioisce grida di fanciulle frustano la nostra malinconia.

RAJETA

Simmo tutt'alice

Nu giorno na sarda cammenava 'o mare sola e scugetta comm'a notta nera. Vedennese o late a m'melune 'alice, diceno — penzanno, senza m'mesurarse, m'miezo se m'mescale: simmo tutt'alice!...

(Ora, dico e spero, vati, per favore, scrivet solo allor, quando sospira amor...).

Mese Mariano a Marini di Cava

Nel vespero ardente di maggio del verde villaggio la pieve chiamava con timida voce d'argento, che sembra animar la speranza nel vento.

Un urto nel petto, i giochi abbandono... Strappato al paterno giardino la rosa di cereo splendore, io volo al suo trono. E madre o grande sorella la dolce Signora che prega fra un tremolare di céri, di note e piega la bimba monella ad estasi immote?

O rito d'amore dall'ali di giglio, nel baratro ingordo sommerso del nulla... Ma l'intimo aroma d'incenso e di culta ancora, struggendo, profuma il ricordo.

Suspira port' o viento, e tutt' e nnamurato... ca sónnanco scujeto, senzuse e frasturato...

— 'Ammore cerc' ammore, sincero e appassionante:

chiaro. Chiù chiaro 'e st'aria. Chiù doce 'e sti serate!

Serata 'e maggio

— Vi' quanta stelle ncielo stasera so' spuntate! — Vi' quanta luce e 'ncanto 'stu cielo mbrillante!

— Scuriáta 'e rose e verde' (Tristezza ca nu' more...) — Carezze, vase e spásemo: duceza d'int' o core!

— Nuvela addore ll'aria... 'A luna fa sunná!... (Ricord' e pene e lacrime, e tanto tempo fa!)

— Suspira port' o viento, e tutt' e nnamurato... ca sónnanco scujeto, senzuse e frasturato...

— 'Ammore cerc' ammore, sincero e appassionante: chiaro. Chiù chiaro 'e st'aria. Chiù doce 'e sti serate!

Adolfo MAURO

FARMOSANITARIA SALANO

Via A. Sorrentino, 30-32 — CAVA DEI TIRRENI
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI
CINTI ERNIARI - PANCIERE - CALZI ELASTICHE
GUANTI PER USO DOMESTICO

Estrazioni del Lotto

10 luglio 1965

BARI	19	55	39	35	67
CAGLIARI	84	10	42	54	19
FIRENZE	48	17	49	25	63
GENOVA	15	73	11	16	31
MILANO	40	1	89	20	7
NAPOLI	85	8	22	42	3
PALERMO	27	42	34	83	65
ROMA	84	63	89	27	19
TORINO	23	79	17	54	73
VENEZIA	19	62	58	12	29
Bari II					
Cagliari					
Firenze X					
Genova I					
Milano X					
Napoli 2					
Palermo 1					
Roma 2					
Torino 1					
Venezia I					
Napoli II 1					
Roma II 2					

Questi bei pomeriggi

Questi bei pomeriggi che vien voglia d'uscire e cercare qualcuno già nel Corso o in un bosco per parlare di te, dell'estate che viene; questi bei pomeriggi che maturano al sole come frutta le nubi, tu li passi allo specchio sorridendo alla vita che di te si fa bella.

Il neo

Ecco giugno ed il sole florito in mezzo al cielo, ecco ancora il mio cuore tremare al tuo ricordo; di tutta quella vita innocente ed intensa, di quei rapidi sguardi, di quei lunghi silenzi,

Chiante e chitarra!

Gente ca tutte 'e nnote vuje sentite 'e nnote triste e amare 'e sta chitarra, porto na serenata ntuscesco; pe ffa dispietto a l'acqua!

Nu viene fridle fa accompagnamento a chesti nnote triste int' a nütata, sul'essa mo e rimasta indifferente, se n'e scurdante 'e vase cm'a d'fatto nun addavé echiù pace eternamente!

* * *

Che me ne importa ca stanotte chioive, nce so' venuto 'o stesso cu 'a chitarra! Cu isso mo' se vase e nun lle importa, chi canta tutto nfuse sotto a l'acqua! Nu viene fridle fa accompagnamento a chesti nnote triste int' a nütata, sul'essa mo e rimasta indifferente, se n'e scurdante 'e vase cm'a d'fatto nun addavé echiù pace eternamente!

* * *

Nun me dicte niente, bbona gente, si 'a notte vuje sentite stu lamimento! So' note triste 'e nu malate 'e core, parole amare ca s' e porta e viento! E m'e rimasta sola sta chitarra, ca me fa cumpagnia eternamente: ce n'aggia dà turmjente a sta bimbanta ca ha cciso chistu core a tradimento!

* * *

Chitarra mia, chitarra, Vienece tutt'e notte: fancelle pe dispietto!

ORESTE VARDARO

Triputia, perchè troppo ne hai ragione, o Vietri, in questo di sacro al tuo Santo: via sciogli la tua lingua in dolce canto, di bro tessendo a Lui serti e corone.

Triputia pur, chè troppo ne hai ragione! E che, quella funesta, ria stagione dello scorso anno non rammenti! Oh quanto di amara ricordanza! Al comus pianto non ti sottrasse forse il tuo Campione?

Triputia pur, che troppo ne hai ragione! Tu fosti la più libera contrada dal morbo che menava in ogni intorno strage crudel; si, da sua ultrice spada tu fosti la più libera contrada!

Triputia, dunque, in questo santo giorno, e al tuo Giovanni alzando in ogni strada trofei di gloria, della morte a scorno, triputia, o Vietri, in questo santo giorno!

Sac. IGNACIO GIORDANO

ECHI e faville

Dal 10 Giugno al 7 Luglio le nascite sono state 93 (f. 41, m. 52), i matrimoni 31, i decessi 18. Altri 6 cavedi sono nati tuoni (3 L, 3 m.).

Francesco è nato da Renato Amato, appaltatore, e Carmela Ferrara.

Giulia è nata a Salerno da Faustino Marino e Maria Dei Fueno.

Franco è il secondogenito dei coniugi Antonio Paolillo e Antonia D'Antonio. Egli si unisce alla sorella Paola ed è « punteggiato » nel nonno paterno, Francesco Paolillo, l'inseparabile socio di Gaetano Zambrano nella Officina di Costruzioni in Ferro che porta il loro nome.

Nella Chiesa dei Francescani il Rev. Padre Cherubino ha benedetto le nozze tra Anna Accarino del Costruttore Eddie Pio e di Rosa Ferrara, con l'Avv. Giovanni Russo fu Vincenzo e di Ippolita Vitolo da Materdomini di Nocera Superiore.

Compare di anello è stato l'On.le Fiorentino Sullo. Testimoni per la sposa l'Avv. Benedetto Accarino ed il Dott. Vittorio Accarino, medico primario da Padova; per lo sposo il Dott. Guglielmo Vitolo, pediatra da Salerno, e il Dott. Genaro Rossi da Materdomini.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un lussuoso albergo del Golfo. Quindi son partiti per un lungo viaggio di nozze.

Nella Chiesa dei Cappuccini di Cava sono state benedette nel pomeriggio di oggi le nozze tra il collega giornalista Giovanni Formisano ed Annamaria Fimiani. Ad essi i nostri cordiali auguri.

Alfredo Marzio disegnatore in Milano fu Aniello e di Isabella Cutolo si è unito in matrimonio con Maria Domenica Lamberti di Vincenzo e di Rosa Pisapia nella Basilica dell'Olmo.

Vittorio Della Monica, avvocato, di Alfredo e di Rita Gallo, con Silvana Caliendo del

Dott. Roberto e di Luisa Corrado, nella Basilica della Trinità.

Alfonso Sammarco, geometra del Geom. Gaetano e di Santa Capo con Rosaria Alfano di Pasquale e di Carmela Roma, nella Basilica dell'Olmo.

Agnello Baldi, professore in lettere, di Alfonso e di Isabella della Monica con Annamaria Petti di Alfonso e di Francesca Martillo nella Basilica della Trinità. Al valoroso Prof. Baldi, che a Cava tutti ammirano, ed illa sua gentile consorte i nostri affettuosi auguri.

Le nozze tra i giovani Franco Pepe, commerciante in tessuti da Pagani, e la nostra concittadina Lamberti Filomena di Carmine e di Rosa Vitale commercianti in tessuti, furono benedette nella Chiesa dei Francescani di Materdomini da Padre Rosario, il quale rivolse agli sposi fervide parole di esortazione e di augurio. L'Ave Maria fu cantata dal baritono Padre Giulio. Compare di anello il Sig. Giuseppe Sarno, e testimoni Antonio Vitale zio della sposa, e Giovanni Marino per lo sposo. La Chiesa riccamente addobbata, era affollatissima di parenti ed amici. Molti dei familiari e molti i regali. Gli sposi, furono poi festeggiati con un gioioso pranzo offerto in un ristorante della Costiera e protrattosi fino a tarda sera. Tra gli intervenuti l'Avv. Domenico Apicella, il Maresciallo di Finanza Giuseppe Gallo, Filomena Salvati nonna della sposa e gli zii Mario Janone, Alfonso Senatore, Filippo, Michele, Vincenzo e Carmine Vitale con le rispettive famiglie. Enrico Pisapia, i commercianti Luigi Scapolatiello, Antonio e Carmine della Monica, Luigi Giglio, Luigi Faella, l'industriale della Ceramiche Pierino Pisapia, il Rag. Salvatore Fiorillo, l'impiegato Giovanni Vitale, Gaetano, Emilio e Pasquale Pepe, tutti con le rispettive signore; e numerosi altri parenti ed amici. Servizio fotografico di Foto Oliviero.

Nella Basilica dell'Olmo il Prof. Francesco De Vecchi da Ogliastra si è unito in matrimonio

con la nostra concittadina Antonietta Durante. Ha officiato il Rev. Padre D'Onghia. Compare di anello il Dott. Giovanni Scotti il Quacquarelli e testimoni il Dott. Pietro D'Onofrio ed il Prof. Raffaele Amiodi. Tra gli intervenuti: l'Avv. D'Ambrosio, il Rag. Punzi, Pietro Crivelli, il Cav. D'Onofrio, Matteo De Vecchi, con le rispettive signore, il Prof. Francesco Basillaro, la signora Carmela Durante, sorella della sposa, con la madre. Dopo il rito è stato offerto agli invitati un sontuoso pranzo nei saloni dell'Hotel Victoria di Cava.

Ad anni 74 è deceduto Vincenzo Ragone, il popolarissimo cuoco che puliva i marmi dei negozi di Cava è di Salerno. È stato fino all'ultimo della sua vita un lavoratore instancabile.

Ad anni 95 è deceduta Maria-Antonia Pisapia fu Carmine della contrada Pianesi.

Ad anni 20 è deceduto Alfonso D'Ursi per scontro tra motocicletta e motofurgone all'incrocio di S. Lucia.

Ad anni 26 è deceduto Elio Nigro, oriundo di Pontecagnano, per pietosa disgrazia che ha commosso tutta la popolazione.

A tarda età è deceduto in Roma il concittadino Rosario Liberti fu Felice, trasferitosi nella Capitale oltre 40 anni fa per gestire quello che poi sarebbe diventato il rinomato Bar Liberti di Piazza in Lucina. Egli ha lasciato la vedova Maria D'Amico oriunda di Molina di Vietri, ed i figli: Luigi, titolare di un Bar alla Circumvallazione Ostiense; Gerardo, gestore di un Bar Turistico di Roma; Franco, gestore dei Bar delle Capannelle; Antonio, impiegato; Adriano, titolare di Profumeria in Roma; Tina moglie del Dott. Felice Recenti, e la primogenita Angelina, che col marito Cesare Santosuoso continua la gestione del Bar di Piazza in Lucina. Ad essi, al fratello Adolfo, titolare del Bar Liberti di Cava, Mario, residente anche lui in Roma, ed alle sorelle Nina, maritata Garzo residente in Sondrio, e Maria, le nostre condoglianze.

Ad anni 46 è deceduto in Roma la concittadina Maria Milito di Felice, la quale non ha saputo reggere alla immatura morte dell'amato marito Virginio Brugnoli, impiegato della Ambasciata Tedesca a Roma, lasciando orfani di entrambi i genitori: la giovane figlia Dolores, che si è ritirata a Cava presso gli zii. Ai fratelli dell'estinta, Pierino, Gusman, Italo, Isabella maritata Cappadocia in Roma, al genitore Felice ed alla figlia desolata, le nostre affettuose condoglianze.

Dal 1 al 15 Luglio il concittadino Vincenzo Cioffo sta tenendo nei locali della Azienda di Soggiorno di Amalfi, la sua prima Mostra personale fuori Cava. A lui, che già riscosce a Cava molta ammirazione e consensi, auguriamo ogni successo.

MOBILIFICO TIRRENO S.a.s.
REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Ricordi d'altri tempi

Don Antonio ogni tanto se ne viene fuori con qualche ricordo di altri tempi. L'altra sera mi ha detto che quando era giovane andavano di moda tra la gente sciccia i bocchini per sigarette, ricevuti dagli ossi delle cosce di pollo. Essi avevano più pregio quando era mantenuto intatto il tendine vicino all'osso. Per conservarli si usavano apposite custodie od astucci a cerniere; e per renderne più delizioso ed aromatico l'uso il fumatore espirava l'ultima boccata di fumo nella custodia prima di chiuderevi ermeticamente il bocchino, perché l'osso prendesse il colore dell'ambra ed il piacevole sentore del fumo di tabacco.

Don Antonio ricorda che una delle battute più guapo di « Sanghe ru puppettone », del « Masto » cioè delle comiche dell'Opera de Pupi, era quella di dire: « Me serve 'a coscia totterita, pe mme ne fa nu buccine pe fumà », oppure: « Nce

manca poche ca m' a facce na ballata ncopp' a cimma ru cappiele ca tiene ncapo! »

Eleganze e guapperie del tempo che fu, e che non ritorna più!

Pare che la spiegazione del nome di Vicolo del Turruzzello che da tempo antico ci viene tramandato per l'attuale via G. Acciarino, derivi dal fatto che in quel Vicolo si concentravano le botteghe artigiane di tutti i torinisti del legno.

Caratteristica della loro arte era quella di fabbricar « terzole » o « trocciole », che erano le ruote per far scorrere le funi per tirar l'acqua dai pozzi, ovvero carrucole, quando le carrucole non si fabricavano di metallo, ma di legno.

Oggi in quel vicolo c'è rimasto un solo torniere, il concittadino Ciro Senatore che è l'unico a conservare in tutta Cava l'antica ed ammirabile arte.

Egli da oltre 40 anni esercita il mestiere, e con un certo rammarico nota che nessuno mai si è benignato di dargli un attestato di riconoscimento della sua benemerita opera di conservazione di una tradizione, quando oggi gli attestati e le distinzioni si sono ridotte perfino a ricompense per galoppini elettorali.

Fate, però, come noi, concittadino Senatore: Consolatevi col nostro motto, che quello del « Nella umiltà mi esalto! » E vi sia di gradita ricompensa questa nostra povera ma sentita, pubblica segnalazione.

A bberé e nun tuccà
è robbe ra crepà!

Commemorato Settimio Mobilio

Il 16 Giugno nel Salone dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ordine, ha commemorato la indimenticabile figura del giurista, poeta e scrittore Settimio Mobilio, mancato ai vivi l'anno scorso. La ispirazione rievocazione è stata molto apprezzata dai Magistrati, Avvocati ed Amici dello Scomparsa, che affettuosamente si sono stretti intorno al figlio Avv. Walter.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Aggiungono
non tolgoni
ad un dolce sorriso

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di prim'issimo qualità

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42103/2

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

TORREFACZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: « ANGIOPORTO DEL CASTELLO ». Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Am eni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

Chiliu figlie mie!

Ricordo che quando andavo a scuola, i miei voti di media dei primi tre bimestri (allora l'anno scolastico era diviso in quattro bimestri), non superavano il cinque, con sovrabbondanza di quattro e qualche punta di tre; un solo sette, quello della condotta, perché con meno di sette non si poteva continuare a frequentare, se mai non ricordo.

Mia madre, santa donna e bozzonica, credeva che la cosa fosse del tutto soddisfacente e normale, giacchè alla fine mi vedeva immancabilmente rientrato ad ottobre per due matricole, e poi sempre promosso. Se durante i primi tre bimestri non studiavo, rimanevo sempre attento in classe ed a furia di sentire dal professore e da quelli che studiavano, finivo pur sempre con l'apprendere quello che disegnava sapere all'ultima bimestre per far sorgere nella coscienza dei professori il problema dell'ingiustizia di una mia completa bocciatura.

Così, quando qualche conoscente si fermava a parlare con mia Madre ed a chiederle come mi portassi a scuola. Ella immancabilmente, soddisfatta di sé, rispondeva: « Chiliu figliu mie! Ha pigliate tutte quatte e cinche (i tre la sottacea); però ha pigliate pure nu sette! »

« Uhé, Donna Ro? E addò?... »

« E cundotte », aggiungeva Donna Rosa col suo sorriso candido come la sua meravigliosa carnagione di novella sposa, e non si avvedeva mai che il compiacimento dell'interlocutor e non era per il mio sette alla condotta, ma per la di lei sana in concepibile ingenuità.

« Ha pigliate pure nu sette, chille figliu mie!

Chissà se ora che sta lassù, ha appreso che anche il sette alla condotta era un punto catitivo!

E chissà se ora ella sa che debbo proprio a quella sua santa inconcepibile ingenuità, se sono andato avanti negli studi unicamente per non darle mai il dispiacere della perdita di un anno.

Anzi, un anno stavo addirittura per essere promosso a Giugno; ma mio padre nell'apprendere tale strabiliante notizia dal Preside del Ginnasio Prof. Alfonso Rodia, insegnante di lettere nella mia classe, ebbe la felice idea di aggredirlo con un: « Vuie pazziate, Prufesso? » A Ottobre l'avete a rimandare, si no chille nt'a stagione va faccenne u bancunare! » Perciò anche quell'anno fui per volontà di mio padre rimandato ad ottobre, e non feci eccezione alla regola dei miei studi.

Ma quelli erano tempi in cui ai professori si poteva anche chiedere il favore di rimandare ad ottobre uno scolario perché durante le vacanze continuasse a studiare e non facesse « u bancunare ».

Andatelo a dire ai genitori di oggi: vi sentirete rispondere che la vita una sola volta si vive, e che la fanciullezza non torna più; per cui i bambini debbono godersela la loro fanciullezza!

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

OROLOGI

BRITSCAR

OSCAR BARBA

Concessionario unico

Cava dei Tirreni Napoli